

**Il Lingotto** Ultimo giorno di lavoro a Termini Imerese. Assemblee negli stabilimenti sul nuovo contratto

# «Governo pronto sul caso Fiat»

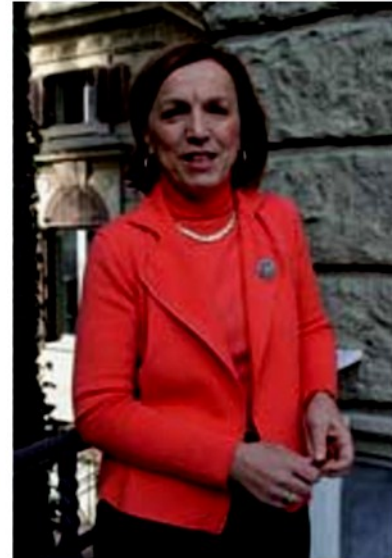
## Il ministro Fornero: le grandi imprese non lascino il Paese

**2.200**

**i lavoratori** di Termini coinvolti, indotto compreso, per cui scatterà la cassa integrazione

**41**

**anni** la storia di Fiat a Termini Imerese. Nel 1970 la prima vettura prodotta



ROMA — Dopo 41 anni la Fiat chiude la sua avventura industriale a Termini Imerese. Ieri è stato l'ultimo giorno di attività nella fabbrica siciliana, da oggi scatta la cassa integrazione per i 2.200 lavoratori, indotto compreso, fino al 31 dicembre. Poi toccherà a Dr Motor e alle sue vetture made in Cina dare un futuro a quello che resta dello stabilimento insediato tra Cefalù e Palermo. Un momento difficile e toccante che l'operaio dell'indotto Ciccio Conte ha rappresentato drammaticamente urlando in assemblea di augurarsi «che presto Marchionne provi il dolore nel cuore che noi stiamo vivendo oggi».

Dal governo è arrivato un forte segno di attenzione. Il ministro del Lavoro Elsa Fornero, nel suo primo intervento pubblico all'assemblea della **Cna** (in video messaggio) ha lanciato un appello alle medie e grandi imprese che «non possono abbandonare il Paese». «Per un ministro come me che viene da Torino non è possibile non parlare di Fiat» ha continuato la Fornero precisando che il governo «sta seguendo con moltissima attenzione» l'intero dossier del Lingotto, che è «sim-

bolo della capacità produttiva» e della «identità» di Torino e del Paese, augurandosi che le parti sociali «comprendano e condividano l'approccio» dell'esecutivo all'insegna «dei principi di rigore, equità e crescita».

Il governo è quindi pronto a intervenire «nel rispetto dell'autonomia delle parti», considerando che la «parte più debole del Paese sono i lavoratori e i giovani che hanno difficoltà nell'inserirsi nel mondo del lavoro». Il ministro, riferendosi a tutti i tavoli aperti, ha spiegato come ora si tratti di «combinare produttività e salvaguardia delle conquiste» del mondo del lavoro. «È un dovere — ha concluso la Fornero — al quale il governo non intende sottrarsi e non si sottrarrà».

Così il ministro sarà presente al cruciale tavolo di mercoledì prossimo al ministero dello Sviluppo insieme al collega Corrado Passera, all'amministratore di Invitalia Domenico Arcuri e alle parti sociali. Nell'ultima assemblea all'ex Sicilfiat, dove il 19 aprile del 1970 uscivano le prime 500 prodotte in Sicilia, il leader della Fiom Maurizio Lan-

dini ha accusato il gruppo torinese di non «applicare le tabelle di incentivi finora usate a Pomigliano e Cassino, un atteggiamento arrogante, autoritario, uno sberleffo ai lavoratori».

Ma la mobilitazione nel gruppo Fiat, quasi tutta targata Fiom con molte iniziative locali, riguarda anche la disdetta da parte di Sergio Marchionne del contratto nazionale che un tavolo fissato per martedì prossimo cercherà di affrontare. Un confronto che rischia di essere al calor bianco. Il senatore Pd Pietro Ichino ha anticipato la polemica: «Quello che è inaccettabile è che una parte, che ritiene di votare no, squalifichi l'altra parte, la accusi di tradimento e illegalità, pretendendo di imporre la propria scelta».

**Roberto Bagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

